MODO
DI DAR L'ABITO
ALLE VERGINI,

E DI RICEVER DA LORO
i voti, e velarle.

Cauato parte dal Pontificale Romano: parte dall'vso di varij Monasteri, e Religioni approuate.

Coll'ordine di far la Professione.

CON LICENTIA DE' SVPERIORI.

IN VENEZIA, M DC XXII.

Appresso Antonio Pinelli.

DA

ALLA MOLTO REVER- e Cariſſima Sorella SVOR IPOLITA BVOMMATTEI in Santo Luca.

IO non ho mai auuto penſiero di laſciar vedere; non che di dar copia; a veruno; il modo ch'io m'era deſcritto per oſſeruar nel veſtir le mie Monache: perch'io ſo troppo bene, che Conuento non è, che in queſto propoſito nõ abbia i ſuoi particolar Rituali, che ſaranno ſempre (ſe la ragion non m'inganna) giudicati in ogni coſa migliori: perche l'affetto, che naturalmente ſi porta alle coſe propie; fa che l'altrui ſien tanto giudicate mancheuoli; quanto elle ſi ſcorgono dalle propie diuerſe. Ma poi che nel metterl'vna, e due volte alla preſenza di molto popolo in pratica, egli è, fuor d'ogni mia aſpettazion, riuſcito in maniera; che a molti è piaciuto: onde a voi n'è peruenuta la fama ſi loquace, e ſi gonfia; ch'ella ve l'ha fatto creder qual coſa: E perciò, deſtando nell'affettuoſiſſimo, e cupid'animo voſtro vna nobil ſuperbia; con vn acceſo deſiderio d'intendere, v'ha fatto entrar in

Amor delle coſe proprie fa ſprezzar l'altrui.

penſier di volerlo in ogni maniera vedere; ſperando forſe d'auerne a cauar, non meno diletto, che vtile; Mi ſon riſoluto di compiaceruene; già che voi per raddoppiati meſſi me lo chiedete con tanta inſtanza; che il negaruelo ſarebbe, al mio credere, non meno inciuiltà, che durezza. E tanto più volentieri vel mando; quanto io ſpero, che voi reſterete chiarita, che la fama creſce ſempre ogni fatto, quando a gl'intereſſati va innanzi. E perche voi poſſiate, come in vn criſtallo ben lucido, penetrar nel mio petto, e ſcorger il pronto deſiderio, che ho di gradirui, vi mando anche l'ordine del far la Profeſſione; che o per eſſer molto ſuccinto, o per altro; è piaciuto non poco a chi praticar l'ha veduto. Accettate, Sorella Cariſſima, il tutto in ſegno del mio buon animo; e ſe non ci ſcorgerete poi quelle tante grazie, e quelle tante bellezze, che v'erauate penſata, datene a voi ſteſſa la colpa; e imparate a non creder ſi facilmente alle lodi, che in preſenza voſtra ſien date a chi tanto v'è, e per ſangue, e per affetto congiunto, e Dio vi dia tanto bene quanto può deſiderar vn'anima giuſta.

Fama loquace con gl'intereſſati.

ORDINE CHE SI TIEN NEL *dar l'abito alle Vergini.*

LE Monache si poſſon veſtire ogni giorno: ad ogni ora: e d'ogni tempo; purche abbin finiti dodici anni.

I. Il luogo della cerimonia è la Chieſa ordinariamente; o dentro, o fuor della clauſura, ſecondo l'vſo de' paeſi, e l'ordinazion de' Conuenti.

Luogo delle veſtiture.

II. Il Miniſtro è il Sacerdote.

Miniſtro.

III. La Vergine adunque; accettata, che ſarà capitolarmente, per voti ſegreti, e liberi, dalla maggior parte delle Monache; e ſoddisfatto che aurà a quanto dee ſoddisfare; ſecondo gli ordini; volendo riceuer l'abito della religione; ſi tien queſto modo.

Accettazione come ſi fa.

IIII. Il Prelato; o altri di ſuo ordine; ſi farà venir la Vergine alla grata, e le farà in diſparte vna diligente eſamina: cercando di ritrar da lei ſe viene a tal paſſo, forzata; ingannata; o ſedotta; o per altro vmano intereſſe: ſe sà quel che dee oſſeruar alla Regola: ſe vuole ſtare obbediente a chi dee: ſe ha intenzion di perſeuerar nella Regola; e altre coſe ſi fatte. Si fa poi moſtrar fede autentica, ch'ell'abbia finiti dodici anni; e riferiſce il tutto al Prelato: (non eſſendo'l Prelato ſteſſo) il quale da ordine a quel Sacerdote, che la dee veſtire (nō la volendo veſtir da ſe.)

Vergine eſaminata.

V. Si prepara di poi vna. o più delle coſe infraſcritte; ſe vna, o più ſi dourà veſtire.

Coſe da prepararſi.

Vna Tonaca, o bianca, o nera, o bigia, o di qual altro colore vſi la Regola.

Vna Cint ra, o Cordone; ſecondo che ſi ricerca.

Vn abito, o ſcapulare; ſe l'hanno in vſo.

Vn velo bianco.

Vna ghirlandetta di fiori naturali, o finti.

E tutte

E tutte queste cose si metrono in tāti bacini nel modo, che diuisammo nel cap. 8. della sagrazione: posandole su l'Altare, nel corno dell'Epistola; ouero sopra la credenza; non essendo l'Altar capace. Sarauui oltr'accio la secchiolina dell'acqua benedetta; e le forbici per tagliare i capelli.

Chiesa come si accomoda.

VI. La Chiesa si parà come nelle feste maggiori: e gl'Altari si adornano di paliotti; e altro; del color, che quel giorno si richiede per l'vficio corrente.

Vestitura da mattina.

VII. Se la Vergine, o le Vegini voglion pigliar l'abito da mattina; il Sacerdote, che di commession del Vescouo le dee vestire; canta la Messa corrente; cō que' Ministri, che s'vsa all'altre Messe cantate.

Vergini escō di Cōuento.

VIII. Dopo'l graduale vanno alcuni religiosi con Croce, e lumi alla porta del Conuento: e da quello conducono le Vergini alla Chiesa; accompagnate da due Matrone, o da due seruigiali per ciascuna.

Come si fa se non escono.

IX. Doue non escon di Conuento; non va Croce, ne Preti per loro; e sono accōpagnate da due Monache.

Come vanno vestite.

X. Saranno vestite di sotto da Monache, ma di sopra porteranno vna veste da secolare con quegli ornamenti, che s'vsano per le spose; portando i capelli sparsi giù per le spalle.

Entrano'a mezza Chiesa. Sacerdote le chiama.

XI. Arriuate a mezza Chiesa; s'inginocchiano: e'l Celebrante si volge; e le chiama, cantando; o intonando quest'Antifona: la qual poi puo seguitarsi dal Coro.

uit

uit in æternum.

XII. Le Vergini, cio vdito, si rizzano; e s'accostano all'Altare; e si pōgono in ginocchioni su' gradi del Coro, o presbiterio tutte in fila: ma se non vi capissero tutte; possono accomodarsi in cerchio, come insegnammo nel cap. 14. della sagrazione. Quiui arriuate; fanno riuerenza profonda al Santissimo Sagramento inchinando le spalle, e la testa quanto più possono: poi alzata la testa dicono, o cantano.

Arriuano all'Altare.

XIII. Suscipe me Domine secundum eloquium tuum, & viuam: & ne confundas me ab expectatione mea.

Cantano tre volte, e tre volte è lor risposto.

Alle quali le Monache; o i Preti circostanti, rispondono nel medesimo modo.

Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio templi tui.

E cosi tre volte si dice; e risponde; & alla terza il Coro soggiugne.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto: Sicut erat. &c.

XIIII. Il Celebrante ripiglia la Messa sino al fine.

Si ripiglia la Messa.

XV. In alcuni luoghi vsano, che all'Offertorio ciascuna Vergine porga vna candela spenta al Celebrante: doue s'vsa potrà seguirsi nel modo, che si disse nel cap. 25. della Sagrazione; solo che qui non dee esser accesa.

Offertorio doue si fa.

XVI. Data la benedizione; il Celebrante si pone a sedere sopra vna sede nel mezzo dell'Altare col capo coperto. I Ministri gli posson sedere dall'vna banda, e dall'altra; o su sgabelletti, o sul grado dell'altare. Ma nō

Sacerdote siede coperto.

auendo

auendo il Prete aſſiſtente; il Diacono gli ſedera dalla ſiniſtra per eſſergli comodo al libro.

Doue le Vergini non eſcon di Clauſura; il Celebrante ſiede auanti alla fineſtrella in mezzo de' ſuoi Miniſtri nel modo ſteſſo.

Veſtitura di giorno al Veſpro.

XVII. Se la veſtitura ſi fa di giorno; e che le Vergini vogliano aſſiſtere al Veſpro; ſi cauan di Conuento, come s'è detto: Arriuate a mezza la Chieſa s'inginocchiano: il Sacerdote, parato di ſtola, e piuiale, dal luogo ſuo le chiama: *Veni ſponſa Chriſti*: elle vanno ſu, com'è detto; cantano il *Suſcipe me Domine*; poi ſi acconciano in luogo opportuno a ſentire il Veſpro, ſino al *Benedicamus Domino*.

Veſtitura dopo Veſpro.

XVIII. Ma ſe non vogliono ſtare a quel preſente, ſi cauan di Conuento detto *Benedicamus Domino*: intanto il Sacerdote ſi mette a ſedere ſu l'Altare; le chiama, e come ſon poſte in ginocchioni, e che hãno detto il *Suſcipe*; ſi volge verſo di loro, col capo coperto; e fa vna breuiſſima eſortazione: la quale conclude col domandar a ciaſcuna nominatamente; ſe vengono alla Religion volontarie; come in fine di queſto porremo alcuno eſempio.

Sacerdote fa il Sermone.

Sacerdote inuoca il Diuino aiuto.

XIX. Auuto il ſi da ciaſcuna; ſi rizza, e cauatoſi la berretta; ſi volge verſo l'Altare nel corno dell'Epiſtola; doue è il libro degli Orazioni, o Rituale, aperto; e dice:

Adiutorium noſtrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cælum, & terram.
Dominus vobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

a Pon. Rom. 124.

DEus a indulgentiæ pater; qui ſeueritatem tuę diſtrictionis temperans: induliſti ne filius portet iniquitatẽ patris; & qui

mira

mira dispensatione etiam malis bene vteris, tuæ dignationis gratiam per eos frequenter operaris: quæsumus clementiam tuam; vt huic famulæ tuæ (vel, his famulabus tuis) non obsistat: quod habitum religionis per nos: tanta ac tali re indignos accipit: (vel, accipiunt) sed ministerium, quod exterius per nos adhibet: tu interius per donum Spiritussancti exequaris. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen. Oremus.

DOmine a Iesu Christe: qui es via; sine qua nemo venit ad patrem: quæsumus clementiam tuam: vt hanc famulam tuam (vel, has famulas tuas) a carnalibus desiderijs abstractam: (vel, abstractas) per iter disciplinæ regularis deducas: & qui peccatores vocare dignatus es, dicens: Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis: & ego vos reficiam. præsta: vt hæc vox imitationis tuæ, ita in ea (vel, in eis) conualescat: quatenus peccatorum onera deponẽs; & quam dulcis es gustans: tua refectione sustentari mereatur (vel, mereantur.) Et sicut attestari de tuis ouibus dignatus es: agnosce eam, (vel, eas) inter oues tuas: vt ipsa (vel, ipsæ) te agnoscat (vel, agnoscant) & alienum non sequatur (vel, sequantur) sed te: neque audiat (vel, audiant) vocem aliorum, sed tuã; qua dicis: Qui mihi ministrat me sequatur.

a Pon. Rom. 125.

Qui viuis,& regnas Deus,per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen. Oremus.

a Pon.Rom. 125.

SAncte a Spiritus: qui te Deum,ac Dominum: mortalibus reuelare dignatus es: immēſam tuæ pietatis gratiam poſtulamus: vt ſicut vbi vis ſpiras: ſic & huic famulę tuæ (vel, his famulabus tuis) affectum deuotionis indulgeas. Et quoniam tua ſapientia eſt condita (vel,ſunt conditæ) tua quoque prouidētia gubernetur (vel,gubernentur.)Quā (vel, quas) iuxta tibi conſuetam gratiam: vnctio tua de omnibus doceat. Et per interceſſionem ſancti N. quem præcipuum huius ſanctę inſtitutionis legiſlatorem dediſti: necnon & aliorū ſanctorum,ad quorum nomina profeſſionem facit eam (vel,eas) a vanitate ſæculi veraciter conuerte. Et ſicut es omnium peccatorum remiſſio: ita deprimētes impietatis obligationes in ea (vel,in eis) diſſolue: & ad obſeruantiā huius ſancti propoſiti fac eam (vel,eas)ita certatim feruere; vt in tribulationibus,& anguſtijs: tua indeficiēti conſolatione valeat (vel,valeant) reſpirare: vt iuſtè, & piè per veram humilitatem, atque obedientiam: in fraterna charitate fundata (vel, fundatæ)quod te donante promittit (vel,promittunt) fęlici perſeuerantia compleat (vel,compleant.) Quod ipſe præſtare digneris: qui cum Deo Patre,

San-

Sanctoque vnigenito Filio eius D. N. I. C. viuis, & gloriaris Deus. Per infinita sæcula sæculorum. ℞. Amen.

XX. Dice poi sopra la Tonaca, e Abito.

Benedizione della Tonaca.

Dominus vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DOmine α Iesu Christe, qui tegumen nostræ mortalitatis induere dignatus es: obsecramus immensam tuę largitatis abundantiam: vt hoc genus vestimẽti: quod sancti patres ad innocentiæ, vel humilitatis indicium abrenunciantibus sæculo, ferre sanxerunt: tu ita bene✠dicere digneris, vt hęc famula tua (vel, hæ famulæ tuæ) quæ hoc induta fuerit (vel, indutæ fuerint) vestimẽto, te quoque induere mereatur (vel, mereantur) Qui viuis, & regnas Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℞. Amen.

α Pon. Rom. 127.

L'asperge d'acqua benedetta; poi benedice il velo.

Oremus. Per vna.

XXI. SVppliciter β te Domine rogamus: vt super hanc vestem ancillæ tuæ capiti imponendam: bene✠dictio tua benigna descendat: & sit hæc vestis benedicta consecrata: immaculata, & sancta. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Benedzione del velo. β Pon. Rom. 182.

Per più.

SVppliciter te Domine rogamus: vt super has vestes ancillarum tuarum capitibus

imponendas: bene ✠ dictio tua benigna descendat, & sint hæ vestes benedictæ, consecratæ, immaculatæ, & sanctæ. Per Christũ Dominum nostrum. ℟. Amen.

Asperge il velo d'acqua santa: poi si volge verso il popolo tenendogli il libro dauanti il Diacono; non auendo Prete assistente.

Esortazion al popolo. αPon. Rom. 14.

XXII. OReemus α fratres carissimi, Dñm nostrũ Iesum Christũ, pro hac famula sua (vel, his famulabus suis) quæ ad deponendũ comam capitis sui (vel, comas capitũ suorũ) pro eius amore festinat (vel, festinãt) vt donet ei (vel, eis) Spiritum sanctum: qui habitum religionis in ea (vel, eis) in perpetuum conseruet, & a mundi impedimento; ac sæculari desiderio cor eius (vel, corda earum) defendat: & sicut immutatur in vultu (vel, immutãtur in vultibus) ita dextera manus eius virtutis tribuat ei (vel, eis) incremẽta, & ab omni cęcitate spirituali, & humana oculos eius (vel, eorum) aperiat, & lumen ei (vel, eis) æternæ gratiæ concedat. Qui viuit, & regnat cum Deo Patre in vnitate Spirit.

Si volta poi alquanto verso l'Altare, e dice:

Oremus.

Orazion verso l'Altare. βPon. Rom. 15.

XXIII. PRæsta β quęsumus oĩpotens Deus, vt hæc famula tua (vel, hæ famulæ) cuius (vel, quarũ) hodie comam capitis (vel, comas capitum) pro amore diuino deponi-

ponimus: in tua dilectione perpetuò maneat (vel, maneant) & eam (vel, eas) sine macula in sempiternum custodias. Per Christũ Dominum nostrum. ℞. Amen.

XXIIII. Si pone di poi a sedere nel mezzo dell'Altare, o alla grata su la solita sede; col capo coperto. E'l Coro, subito ch'egli ha finito l'Orazione; comincia a cantare.

Sacerdote siede coperto.

Due cantori cantano tutto il verso del Salmo.

Il Coro ripiglia l'Antifona; e i Cantori cantano: *Sanctis qui sunt in terra eius.* e cosi tra ogni verso del Salmo si replica dal Coro l'Antifona tutta; fino che non son-

son tagliati i capelli a tutte le Vergini: che allora terminando il Salmo si dirà *Gloria Patri, &c. Tu es qui restitues, &c.*

Sacerdote taglia i capelli alle Vergini.

XXV. Cominciato adunque il Salmo: il Celebrante, sedendo coperto, come è detto taglia i capelli alle Vergini, dicendo a ciascuna mentre taglia.

Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: tu es qui restitues hęreditatē meā mihi.

Sacerdote si rizza, e scuopre.

I quali sono riceuuti in vno sciugatoio dalle Matrone, o dalle Monache. Finito di tagliare i capelli, e restato il Coro di cantare; il Celebrante si rizza; e scopertosi il capo; dice verso le Vergini; che gli stanno inginocchiate dauanti.

a Pon. Rom. 17.

ADesto *a* Domine supplicationibus nostris: & hanc famulam tuam (vel, has famulas tuas) bene✠dicere dignare: cui (vel, quibus) in tuo sancto nomine: habitū sacræ religionis imponimus: vt te largientē: & deuota (vel, deuotæ) in Ecclesia tua persistere: & vitam percipere mereatur (vel, mereantur) æternam. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Siede coperto, e spoglia le Vergini della veste mondana.

XXVI. Siede poi, e copre; e spogliando ciascuna Vergine della veste mondana; dice:

β Pon. Rom. 127.

Exuat te *β* Dominus veterem hominem cum actibus suis.

Le veste della Tonaca.

E immediatamente la veste della Tonaca benedetta; dicendo:

Induat te Dominus nouum hominem; qui secun-

ſecundum Deum creatus es: in iuſtitia & ſanctitate veritatis.

E coſi fà a ciaſcuna; aiutandolo ſempre le Matrone, o Monache.

Alla Cintola; doue s'vſa.

Le cinge.

Accipe corrigiam ſuper lumbos tuos; in ſignum caſtitatis, & continentiæ.

All'Abito, o Scapulare, vſandoſi.

Le pone l'abito.

Accipe iugum Domini: iugum enim eius ſuaue eſt, & onus eius leue.

All'impoſizion del Velo.

Le pone il Velo.

Accipe virgo velum virginitatis; quod perferas ſine macula ante tribunal æterni iudicis; cui flectitur omne genu, cæleſtium, terreſtrium, & infernorum: quo cognoſcaris mundum contempſiſſe, & te Chriſto Ieſu veraciter, humiliterque toto cordis annexu ſponſam perpetualiter ſubdidiſſe; qui te ab omni aduerſitate defendat, & ad vitam æternam perducat.

Le porrà poi, dou'è in vſo, la ghirlandetta in teſta; dicendo:

Le mette la ghirlanda.

Accipe coronam capiti tuo in ſignum, quod ſi in ſancto propoſito permanſeris: immortalitatis gloria coronaberis. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

XXVII. Come l'ha tutte veſtite, ſi rizza, ſi ſcuopre: e volto verſo l'Altare; s'inginocchia; e intuona.

Sacerdote ſi rizza, e intuona. Veni creator.

Veni

Il quale è finito dal Coro; e tutti stanno ginocchiati mentre si canta il primo verso: poi stanno tutti in piè. In fine le Vergini s'inginocchiano; el Sacerdote verso l'Altare; dice:

℟. Et renonabis fa ci em terræ.

Oremus.

DEus misericors: Deus clemẽs; cui cuncta bona placent: sine quo nihil boni inchoatur: nihilque boni perficitur: adsint nostris humillimis precibus tuæ pietatis aures: & hanc famulam tuam (vel, has famulas tuas) cui (vel, quibus) in tuo sancto nomine sacre religionis habitum imposuimus: à mundi impedimento, vel sæculari desiderio defende: & concede ei (vel, eis) vt in hoc sancto proposito deuota (vel, deuotæ) persistere, & remissione peccatorum percepta: ad electorum tuorũ valeat (vel, valeant) peruenire consortiũ. Per Dominũ nostrum, &c.

Si

XXVIII. Si rimette poi a ſedere; e ſi cuopre: e con vn breue ragionamẽto; cercando quanto puo di vnirlo col primo diſcorſo (come vedremo in vltimo) le impone il nome: notificandole (ſe non l'ha fatto da prima) come ella è tornata nello ſtato dell'innocenza, per le grand'indulgenze, che ſi conſeguiſcono in tale atto. Si rizza poi; e volto verſo l'Altare; intuona.

Siede coperto, e impone il nome alle nouizie.

Intuona il Te Deum.

XXIX. In tanto; ſe la cerimonia s'è fatta in Chieſa; ſi muoue la Croce: e i lumi, dietro a eſſa: i Preti: e dopo le Vergine, o le Vergini Nouizie: vltimo il Sacerdote, che l'ha veſtite; co' ſuoi Miniſtri: e coſi cantando arriuano alla porta del Conuento, doue trouan la Badeſſa con altre Monache dentro alla porta; alla quale il Sacerdote le conſegna, o coll'infraſcitte parole latine; o con altre ſimil in volgare; come piu piace.

Tornano al Conuento.

Sacerdote cõſegna le Nouizie alla Badeſſa.

Vide quomodo iſtam (vel, iſtas) Deo dicatam (vel, dicatas) ſerues. & repreſentes immaculatam (vel, immaculatas) redditura pro ea (vel, eis) rationem ante tribunal ſponſi venturi iudicis.

XXX. E rimeſſo le nouizie, o la nouizia in Conuẽto; ſe ne tornano alla Chieſa; dicendo l'vltimo Vangelo; e trattiſi i paramenti; ciaſcuno ſe ne va in pace.

Sacerdote dice il Vangelo, o Salue Regina.

Veſtendoſi il giorno a veſpro; tornati in Chieſa diranno.

℣. Dominus det nobis ſuam pacem.

℟. Et vitam æternam, Amen.

Salue, o Alma redemptoris, o Regina cęli.

R che

che si deua coll'Orazione corrente. Ouero si dice la Compieta; come più piace; o si costumi.

Ma se non escono di Conuento; senza che niuno si parta del luogo suo dirà il *Te Deum.* poi il Sacerdote volto alla Badessa le dirà *Vide quomodo, &c.* poi dirà il Vangelo, o la Salue.

Doue si costuma fare offerta; con Corteo di parenti; si può osseruar come dicemmo nel cap. 30. della Sagrazione.

In alcuni luoghi si costuma comunicar la Vergine, dopo che è vestita; altroue dopo la comunione del Celebrãte; altroue auanti alla Messa: sì che in tutte le maniere si trouerà esempio di Conuenti famosi.

Il fine del modo di dar l'Abito alle Vergini.

ORDINE DI FAR LA PROFESSIONE.

A Professione puo farsi di tutti i tempi: giorni: ore: e luoghi: ma l ordinario è la mattina nella solennità della Messa: la quale si canta, o legge, secondo l'ordinario di quel giorno.

Professione si fa alla Messa.

I. Venendo il tempo della Professione; carico della Badessa è auuisarne il Prelato; o per Memoriale, o per Lettera, secondo l'vso: & egli ordina a chi la dee esaminare; ouero l'esamina da se stesso: cercando di trar dalla Nouizia, se sa l'importanza de' voti: se ha fermo pensiero di viuer, e morir nel medesimo Conuento: se ha voto d'entrar in altre Religioni, o Monasteri: se ha finito l'anno della probazione: se ha passati i sedici anni della sua età (di che si farà mostrar autentica fede.) Se è cresimata: se è indotta a far la Professione per forza; per minacce; ouero per superbia; o altro vmano interesse: e finalmente vedrà d'informarsi s'ell abbia adempite quelle condizioni tutte, che si ricercano per consuetudine, e per ordine del Sacro Concilio di Trento; e della Congregazione de' Vescoui, e Regolari. Il che riferito al Prelato; da lui si commette a quel Sacerdote, che dee riceuere i voti dalla detta Nouizia, e velarla.

Badessa ha obbligo di far saper al Prelato quādo alcuna nouizia ha da velarsi. Nouizia esaminata.

II. Preparasi vn Vel nero: e si mette in qualche nappo, o cestello; o su l'Altare nel corno dell'Epistola, o su la Credenza; col vaso dell'acqua benedetta.

Cose da prepararsi.

III. La Chiesa, e l'Altare si parano del color, che quel giorno richiede. Alla grata, doue si dee far la cerimonia, si accomoda di dentro vn inginocchiatoio in forma d'Altare, che sia appoggiat'al muro di essa grata.

Chiesa come si adorna.

Si dice la Messa.

IIII. Il Sacerdote a suo tempo comincia la Messa corrente, secondo le rubriche generali del Messale: Dopo alla prima Orazione dice la seguente sotto'l medesimo *Per Dominum nostrum.*

a Pon. Rom. 186.

DA quæsumus a Domine, huic famulæ tuæ, quam virginitatis honore dignatus es decorare, inchoati operis consummatum effectum, & vt perfectam tibi offerat plenitudinem, initia sua perducere mereatur ad finem. Per Dominum nostrum, &c.

Ma essendo piu d'vna Vergine, dirà la medesim'Orazione in plurale:

DA quæsumus, Domine, his famulabus tuis, quas virginitatis honore dignatus es decorare; inchoati operis consummatum effectum, & vt perfectam tibi offerant plenitudinem initia sua perducere mereantur ad finem. Per Dominum nostrum. &c.

Dopo il Graduale si vela.

V. Dice di poi gli altri Orazioni; essendoui da dire: e si segue la Messa fin'al Graduale: come è all'vltimo Alleluia, o all'vltimo verso del Tratto, o alla Sequenza, che si dica, intermette la Messa, e benedice il Velo; dicendo.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Benedizion del Velo. β Pon. Rom. 193.

SVppliciter β te, Domine, rogamus, vt super hanc vestem, ancillæ tuæ capiti imponendam, bene ✠ dictio tua benigna descendat, & sit hæc vestis benedicta, & consecrata, immaculata, & sancta; præsentis ancillæ

cillæ tuę. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen. Oremus.

CAput omnium fidelium, Deus, & totius corporis Saluator, hoc operimentum velaminis, quod famula tua propter tuum, tuæque Genitricis Beatissimę semper Virginis Mariæ amorem: suo capiti est impositura: dextera tua sācti ✠ fica: & hoc quod per illud mysticè datur intelligi: tua semper custodia; corpore pariter, & animo incontamiminato custodiat: vt quando ad remunerationem perpetuam sanctorum; cum prudētibus & ipsa virginibus præparata aduenerit, te perducente ad sempiternæ fęlicitatis nuptias introire mereatur. Qui viuis, & regnas Deus Per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Asperge detto Velo d'acqua benedetta. Ma se le Vergini saran piu d'vna; dirà in plurale.

SVppliciter te, Domine, rogamus: vt super has vestes: capitibus ancillarum tuarum imponendas: bene ✠ dictio tua benigna descendat, & sint hæ vestes benedictæ, & consecratæ, immaculatæ, & sanctæ; præsentium ancillarum tuarum. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen. Oremus.

CAput omnium fidelium Deus, & totius corporis Saluator hæc operimenta velaminum; quæ famulæ tuæ propter tuum:

tuæque Genitricis Beatissimæ semper Virginis Mariæ amorem: suis capitibus sunt impositurae: dextera tua sancti ✠ fica: & hoc quod per illa mysticè datur intelligi: tua semper custodia: corpore pariter: & animo incontaminato custodiant: vt quando ad remunerationem perpetuam sanctorum, cum prudentibus, & ipsæ virginibus preparatę aduenerint, te perducente ad sempiternæ fęlicitatis nuptias introire mereantur. Qui viuis & regnas, &c.

Sacerdote va alla grata.

VI. Se ne va poi il Sacerdote cō' suoi Ministri alla grata, doue è la Nouizia, e la Badessa, con molt'altre Monache: quiui si pone a sedere; e fa vn breuissimo ragionamento esortando la Nouizia; come meglio parrà alla prudenza di lui: si accosta poi la Nouizia, e s'inginocchia auanti a quell'Altare, che si è fatto, e si segna; dicendo:

Forma della Professione.

VII. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Poi mette le mani giunte nelle mani del Sacerdote; e dice altamente; si che sia sentita da tutti.

Ego soror *(Col proprio nome, e casato)* promitto stabilitatem morum meorum, Obedientiā, Paupertatem, & Castitatem coram Domino nostro Iesu Christo, & sanctis eius; secundum regulam Sancti Patris nostri N. in hoc Monasterio erecto ad honorem Dei, & Beatissimæ semper virginis Mariæ & Sancti N. in præsentia Reuerendi Patris Domini N.

(dirà

(*dirà il Nome, Casato, e Titoli del Saterdote*) huius Monasterij Gubernatoris (vel, Confessarij) recipientis pro Reuerendissimo D. D. N. (*col Nome, e Casato del Prelato*) Dei, & sanctæ Sedis Apostolicæ gratia Episcopo (vel, Archiepiscopo) Primate (vel, Patriarca) N. & in præsentia Venerabilis Dominę; Sororis N. Abbatissæ huius Monasterij, & aliarum honestarum sororum, vt post obitum meum in cælestibus regnis cum Christo merear consortium obtinere. Amen.

Dopo questo il Sacerdote dice:

Deo gratias.

VIII. E piglia il Velo benedetto, e lo mette in capo alla Professa dicendo:

Sacerdote vela la professa.

Accipe Virgo velamen professionis, quod perferas sine macula ante tribunal æterni iudicis, cui flectitur omne genu, cælestium, terrestrium, & infernorum, quo cognoscaris mundum contempsisse, & te Christo Iesu veraciter, humiliterque toto cordis annisu sponsam perpetualiter subdidisse, qui te ab omni aduersitate defendat, & ad vitam æternam perducat.

IX. Intanto le Monache di dentro aiutano distendere il Velo; e finita l'Orazione; si fa innanzi il Notaio con due testimoni; e si roga di tale atto; col nome della Monaca, del Sacerdote, e di essi testimoni; e le monache dentro cantano.

Notaio, e testimoni.

Te Deum laudamus.

Si ripiglia la Messa.

Il Sacerdote se ne torna all'Altare, e ripiglia la Messa doue l'auea lasciata. Alla Segreta aggiugne sotto la medesima conclusione.

a Pon. Rom. 220.

OBlatis[a] hostijs quæsumus Domine pręsenti famulæ tuæ perseuerantiam perpetuæ virginitatis accommoda; vt apertis ianuis summi cælestis regis thalamum, cum lętitia mereatur intrare. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Ouero, se son più.

OBlatis hostijs quęsumus Domine, pręsentibus famulabus tuis perseuerantiã perpetuę virginitatis accommoda: vt apertis ianuis, summi cęlestis regis thalamum; cũ lętitia valeant intrare. Per Dominum, &c.

Si comunica.

X. Se la Vergine non è comunicata prima; si puo comunicar dopo il Sacerdote. Al Postcommunio si dice questa Orazione; nel modo che s'è detto dell'altre.

β Pon. Rom. 222.

DEus,[β] qui habitaculum tuum in corde pudico fundasti; respice super hanc famulam tuã: & quę castigationibus assiduis postulat: tua consolatione participet. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Per più d'vna si dice in plurale.

DEus, qui habitaculum tuum in corde pudico fundasti; respice super has famulas tuas: & quę castigationibus assiduis postulant: tua consolatione participent. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.

Poi si finisce la Messa, e ciascuno se ne va in pace.

RAGIO-

RAGIONAMENTO FATTO nella vestitura di suor Maria Antonia Saluiati.

MOise si sforzaua vna volta di cauare gli Ebrei dell'Egitto, per condurgli nel diserto per quiui fare Orazione: Faraone, cio sentito, cominciò aspramente a gridare: *Quare Moyses, & Aaron solicitatis populum ab operibus suis? ite ad onera vestra.* quasi volesse dire; Deh che vergogna è la vostra, che voi vogliate suiare il popolo da' suoi lauori: andate alle vostre faccende, attendete alle vostre cariche; non date occasion di mormorare; non fate perder il tempo si inutilmente. Parole, che spesso si senton' vscir di bocca de gli amici di Faraone, de' seguaci di Satanasso contro alle persone religiose, e da bene; mentre cercano di persuadere altrui la vita ritirata, e Monastica; che non è altro, che vn cercar di cauare il Cristiano dell'Egitto del secolo, e de' peccati; per condurlo al diserto della Religione; doue cade giornalmente la manna delle celestiali dolcezze. Quasi che voglian tacitamente inferire, che il seruire a Dio nel Chiostro sia cosa vile, e negletta; sia vn sotterrar le persone viue; vn renderle inutili ad ogni onorato negozio. Ne s'auueggono gl'infelici, ch'e' son forte ingannati: perche la Religione non è cosa si vile, e negletta, com'e' si danno ad intendere: E non pure non si seppelliscono quelle persone, che al secolo sarebbono buone a qual cosa; ma si da loro occasione di spender il lor talento; che forse far non potrebbono al secolo; perche qui s'ha largo campo, e di contemplare, e d'operare, e di orare, e di ministrare; secondo, che il genio inclina; e in vno, o in altro modo s'acquista la vita eterna. Onde chi assomigliasse la Religione ad

vn'abbondante giardino, per mio creder non errerebbe: perche si come nel giardino si trouan diuerse piante, che producon frutti altre dolci, altre forti; e ciascuno nell'esser suo è perfetto; cosi nella religione si trouan diuerse vie, che guidan tutte alla gloria; altri alla contemplatiua, altri all'attiua applicandosi. Questo credo io che abbiate considerato voi, o Sorella, poi che vi siete disposta di venire a questa santa Religione, per amor di colui, che ne ha col proprio sangue redenti; nó guardando alle varie difficultà, che vi si son parate dauanti. Siete la ben venuta; io vi riceuo in nome di tutte queste sagre Vergini, con quell'allegrezza, con la quale esse al presente vi mirano. Perche elle, & io speriamo, che voi siate per annestarui prestissimo in questo ameno giardino; e che, come pianta fertile, abbiate, auanti che passi l'anno, a produr fiori cosi odoriferi di si cure speranze, che ciascuno possa giudicar facilmente la suauità de' frutti delle vostre azioni deuote. E per segno che voi desiderate inserirui, e diuentar presto pianta domestica di questo fiorito giardino; vi spoglierete de' panni secolari, quasi delle vecchie frondi, e cortecce; e vi circonderete di vesti molto più fruttifere, e stabili, benche all'apparenza non cosi piaceuoli, e belle. E si come le piante si debbon tener sempre rimonde, sempre si dee procurar di leuar loro quelle vermene piccole, che possono impedire il vigor di que' rami, che più verso il Cielo s'estendono; cosi voi vi taglierete i capelli; in segno che terrete sempre spiccati que' ramucelli; quegli affettucci vani, e oziosi; che potrebbono suiar lo'ntelletto dalla contemplazion del Cielo. Ma se voi desiderate di veder presto frutto della vostra giouane pianta; fate come dice S. Bernardo, che gli diceua Ignatio suo Abbate. Se il Demonio vi tenta; dite di nò. Se la Badessa vi comanda dite di sì: e abbiate sempre a memoria la sentenza del vostro sposo, che esclama.

esclama *Discite a me quia mitis sum, & humilis corde*; siate vmil con tutte, vbbidite le maggiori, resistete alle tentazioni diaboliche, e in questa maniera sarete pianta fruttifera.

Sorella: io so, che la volontà vostra è prontissima a venir a questa santa Religione; e riceuer col pigliar l'abito di essa gli spirituali tesori dell'Indulgenze, che si riceuono in far questo passo: non di meno per vbbidir a' buon'ordini di santa Chiesa; che vuole, ché la volontà si manifesti, e si conosca libera, e non forzata; ve ne domanderò con queste parole.

Maria siete voi contenta di pigliar l'abito di questa Religione; con animo di viuere, e morire in questo Monastero; in compagnia di queste sacre Vergini; vostre care Madri, e Sorelle?

All'imposizion del Nome.

Le piante mentre in altre piante s'annestano; o perdono il nome in tutto; o quello varian, con qualche aggiunto: Voi adunque, per mostrar d'esser veramente annestata; variando con vn aggiunto il vostro primo nome; non più semplicemente Maria; ma suor Maria Antonia vi chiamerete.

O vero. Voi per mostrar. e c. lascerete l'antico vostro nome, e per auanti suor Antonia vi chiamerete.

RAGIONAMENTO FATTO nella veſtitura di Suor Maria Giouanna.

Præuenerunt principes coniuncti pſallentibus in medio iuuencularum timpaniſtriarum. Salmo 67.

Vedete quanto piace a Dio la giouentù, e la muſica: vuole oggi, ſorella cariſſima, diſcendere a far le nozze coll'anima voſtra: e manda auanti ſuoi legittimi Ambaſciatori; i principi delle celeſti milizie; i quali in compagnia di varie ſchiere d'Angeli; vengono ad accordare i lor ſuoni con gli ſtrumenti di queſte voſtre Reuerende Maggior Sorelle: a tal che per eſſer giouani, e ſonatrici; meritan oggi il conſorzio de gli Angeli: Felice adūque chi è giouane, e ſa ſonare; e tanto più ſtolto chi nō ſi cura; ne d'eſſer giouane, ne d'imparare a ſonare. Non dico gia Sorella, che, per eſſere degna ſpoſa di Criſto, per auer il commerzio de gli Angeli; ſi ricerchi giouentù d'anni; o di religione: ma dico, ch'e' ſi ricerca giouentù di ſpirito: perche Iddio nō guſta di queſti ſpiriti ſtracchi, e ſnerbati; non gli piace ſentir ſempre il medeſimo; che però diſſe Dauid. *Cantate Domino canticum nouum.* cantate con nouità di ſpirito, ſe volete eſſer ſanti, perche *Sanctorum velut aquilæ iuuentus renouabitur.* e coſi rinouandoui ſempre cercate di ſaper ben ſonare. Gli ſtrumenti che rendon ſuono dolciſſimo all'orecchio di Dio; ſono i corpi noſtri, mortificati dall'archetto de' ſanti eſercizi: queſti, ſe ſon bene accordati; ſe ſon retti da vna diſcreta prudenza; inuitano gli Angeli del Paradiſo a commerzio; e porgono a Dio marauiglioſo diletto. Ond'io non poſſo non vi lodar ſommamente, che voi ſiate riſoluta di rinnouarui, e farui ſonatrice in queſto giorno; dedicato a colui, che ſu la grata, e ſu gli acceſi carboni mortificò la

carne

carne in maniera, che lo spirito restò sempre rinnouato fino alla fine. Vi farete giouane, benche giouanetta siate ancor d'anni; perche con quest'atto di riceuer l'abito della Religione vi rinnouerete in maniera per le Indulgenze grandissime, che conseguirete; che ritornando nello stato della innocenza; farete giouane sempre; se in quella conseruarui saprete. Vi farete poi sonatrice col mortificare gli affetti vostri, e domar la ribellante carne, che solo si diletta di mantenersi nella sua antica freddezza. E per segno di questa vostra rinouazione vi taglierete i capelli; dandoci in questa maniera ad intendere, che; reciso ogni antico pensiero; volete per auanti auer sempre pensieri nuoui, come nuoui sempre saranno i capelli. Con ragione vi tagliate i capelli, perche ricouerando dal pericoloso mare del mondo al sicuro porto della Religione; fate come quelli, che stati lungamente in mare, dopo vna pericolosa nauigazione, arriuand'al desiderato porto; si taglian per allegrezza i capelli; quasi con essi scaccino ogni grauosa ricordazione di passata molestia. Ma io so quel ch'e mi si potrebbe dire: il tagliare i capelli è segno di seruitù; si tagliano i capelli a coloro, che vanno sotto l'altrui potestà: Orsu concedasi, che cio significhi il tagliar de' capelli; per questo è cosa vile il seruire? voi auete a seruire a Dio: non sapete voi, che *seruire Deo regnare est*? sarà adunque vile il seruire a Dio, se il regnar sara vile. Su su generosa fanciulla; mostrate che il tagliar de' capelli sia vn dimostrar l'animo virile, e intrepido, con che vi volete render prigiona a questo potente Signore. Lo stil delle guerre è; che chi si rende prigione; resti tutto di colui, a chi egli s'è reso: cosi voi rendendoui a questo Cristo, tutta di lui vi restate. Ma che persuasioni bisognano a cotanta prontezza? non so io, che voi non bramate altro, che viuer in questo Conuento, doue vna vostra propria vnica sorella, e

tant'altre vostre amoreuoli caramente v'aspettano; ed esser dopo morte sepellita in questa Chiesa, doue l'ossa di vostro padre cattolicamente riposano? Ma perche e' non si possa per tempo alcuno dubitare, che voi siate qua stata condotta per inganno, o per forza (gia che per ogni tempo si truoua chi di calunniar l'azioni de' religiosi ha desio) contentateui che io vi domandi ora alla presenza di tanto popolo, quel che piu altre volte v'ho domandato in priuato.

Porzia volete voi esser vestita dell'abito di questa religione; e sottoporui alla regola di questo Conuento; e all'obbedienza della Prelata di esso per tutti i giorni che viuerete?

All'imposizion del Nome.

Mentre vno di libero si fa seruo; lascia il suo primo abito, e nome; ed altro, come dal suo signore gli è imposto, ne piglia: Voi dunque per mostrar, che veramẽte volete esser conosciuta serua di Cristo; auete gia cambiato il vestire; ed ora per auer rinouato ogni cosa; vi contenterete di lasciar il vostro proprio nome di Porzia; & per auanti sarete da tutti chiamata Suor Maria Giouanna.

RAGIO-

RAGIONAMENTO FATTO nella Professione di Suor Innocenza Franceschi.

DOmandato vn gran solitario, che cosa egli stimaua, che fosse più grata a Dio; o seruire di, e notte gli infermi ne gli spedali; o macerarsi con aspra penitenza, cō digiuni, e discipline le carni; o distribuir tutta la sua roba alli poueri; o dedicarsi per mezzo de' voti all'osseruanza d'vna Religione; rispose, come referisce S. Girolamo; che molto maggior corona merita chi si sottopone all'vbbidienza de' suoi Prelati, che alcuno de gli altri. E di vero la sua risposta puo dirsi molto sensata; perche gran perfezione è l'vnirsi coll'vbbidienza a colui, che fu vbbidiente fino alla Croce. Di qui è, che io non mi marauiglio (o Sorella) che voi, fin ora auete dato, viuendo ancora della volontà vostra padrona, sicuro indizio quanto d'accostarui alla perfezione bramiate; abbiate oggi fatta così generosa risoluzione, di rinunziare a questa libertà, con la solenne dichiarazion di que' voti, che per lo passato auete volontariamente così bene osseruati. Prudentissima risoluzione: auete ben voi considerato, che il cuor del religioso è come vno spazioso campo; doue continuamente si semina il fruttifero seme della parola di Dio: il quale per le continue, e diligenti coltiuazioni de' santi esercizij; rende spesse volte frutto centesimo; in ben cento doppi multiplicando. E però; si come altri, possedendo vn fertilissimo campo; cerca di racchiuderlo presto con muro, con siepe, o con fossa; accioche i confinanti non abbiano occasione d'vsurpargliene per indiuiso ancor che minima parte; voi nella stessa maniera; poi che il vostro cuore è diuentato fertilissimo campo della parola.

rola di Dio; auete risoluto di sequestrarlo, e diuiderlo dal mondo (in vero troppo interessato vicino) cingendolo d'ognintorno con le durissime pietre della pouertà, con le pungentissime spine della castità, e con la profonda fossa dell'vbbidienza. Piaccia al vostro celeste sposo; che questo muro sia ben fondato su la saldissima pietra angulare Giesù Cristo; che questa siepe sia ben radicata nello stabil terreno dell'amor di Dio; che questa fossa sia ben cauata, e rinetta da ogni superfluità di mondana alterezza; che noi ci potremo assicurare, ch'e' non mancheranno diligenti custodi, che di e notte coltiueranno il campo; accio ch'e' faccia copioso frutto: e questi saranno gli Angeli del Paradiso, che seruendosi ora delle calde persuasioni, de' Predicatori, de' Prelati, e d'altri Padri spirituali; ora del viuo esempio delle vostre care, e dilette sorelle; ora delle feruenti inspirazioni Diuine; vi terran sempre il cuore verdeggiante, e fruttifero. Cercate pur voi di tener sempre d'auanti a gli occhi questi tre voti; e considerate, che non senza misterio vi sarà da me, per ordine del vostro Reuerendissimo Prelato, posto sopra la testa il vel nero: il nero significa stabilità, e fermezza; onde con questo siete metaforicamente inuitata a pensieri più saldi, a voglie più ordinate, ad opre più meritorie, che non auete fatto fin ora. Quando si comincia a vedere scaturire vna nouella pianta; vn vago fiore; o vn pregiato frutto; accio che e' non sia appostato da' ladri, suole il prudente agricoltore coprirlo con qualche straccio, o altra simil cosa nera: Iddio, che v'ama tanto; vi cuopre oggi con questo vel nero; perche comerciando voi a far degni frutti di penitenza; non vuol, che l'insidioso ladro dell'anime nostre appostandoui; pigli occasione di venir in tempo, che voi per vostra disauuentura dormiste; e guastando, e rouinãdo i ripari, penetrasse, che a Dio non piaccia, a' vostri danni, con

troppo

troppo graue cordoglio de' vigilanti custodi. Venite dunque allegramente à stabilire col vostro diuino sposo questo solenne patto; ma con pensiero di perseuerar nella buona volontà per tutta la vita vostra; ricordeuole della infallibil sentenza, che grida. *Non qui inceperit; sed qui perseuerauerit vsque in finem saluus erit.*

RAGIONAMENTO FATTO nella Professione di Suor M. L.

IO dirò a voi sorella come dice lo sposo nella Cantica *Ostende mihi faciem tuam*: desiderate voi di stabilire in questo giorno col vostro celeste sposo vn solenne patto; vna salda promessa di vera, e indissolubil parentela? bisogna che voi gli lasciate veder la faccia vostra, perche egli vuol vedere come voi l'auete adornata. La faccia, che Dio vuol vedere bene adorna, è l'anima: l'adornamento suo è l'amore: anima, che non ama, nõ si puo dir bella; e non auendo questa bellezza; non puo essere sposa di Cristo. Questa bellezza: questo adornamento necessario: questo amore: puo esser riuolto à Dio, a se stesso, o al prossimo. Allora si ama Dio, che si scaccia dalla mente ogni pensier di peccato; ch'e' si serue con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima: allora ameremo noi stessi, che cercheremo beni reali, e stabili; non transitori, e fallaci: allora si potra dir che amiamo il prossimo, che compatendo i suoi falli, non detrarremo alla fama di lui; ma serueremo vna retta, e perpetua giustizia con esso; aiutandolo caramente in ogni suo occorrente bisogno. Ma, per quel ch'io mi possa auuedere, voi auete di gia mostrata al vostro sposo la faccia adorna sufficientemente; poi che egli ha preparato vn velo per copriruela. Sa come quegli a cui niente è nascoso, che la faccia

si puo

si puo far brutta, o per sole, o per vento; che però vniuersal costume delle Matrone è portare vn panno, col quale, scoprendosi il sole, o leuandosi vn vento, possan prestamente coprirsi: e percio ha preparato il vostro sposo per voi questo velo; accio che, coprēdouene esteriormente la testa; resti interiormente coperta l'anima; e cosi difesa da' cocenti soli delle mondane alterezze; e da' rabbiosi venti dell'inuidie, delle maledicenze, e altri simil difetti: abili a far deforme ogni bellissimo volto. Mentre alcuna tauola, o quadro; in cui sia dipinta qualche nobil immagine; si colloca in vna Chiesa, o in altro pubblico luogo; accio che la poluere, o altro sopra cadendoui; non la guasti col tempo; si cuopre con velo, o con panno: Voi siete vna tauola, doue è dipinta l'immagine del Re del Cielo: oggi siete collocata, o per dir meglio stabilita in questa nobilissima Chiesa; in questo onorato Conuento; però; accio che la poluere dell'ambizione nō vi facesse alcun danno; sarete di questo velo coperta; non per diuentarne boriosa; non per pretenderne i primi luoghi; non per ambirne i carichi, ma per segno dell'vmiltà, che conseruerete nel l'anima; e so che se fino ora siete stata col bianco a tutte le vostre maggiori suggetta; sarete da qui auanti col nero, con tutte le vostre minori piaceuole, con tutte le vostre vguali modesta: e se pure d'auanzar l'altre vi venisse talento; ne' digiuni; nelle discipline; nella frequenza de' Sagramenti, e del Coro; nell'osseruanza della Regola; nella ritiratezza; e nel silenzio d'auanzarle v'ingegnerete. Delle quali cose promettendosi queste Reuerende Madri, e vostre maggior Sorelle; si son contentate che voi per mezzo di questi voti possiate stabilire i vostri pēsieri; e legarui a loro di perpetuo nodo in terra; per potere star sempre vnite di nodo sempiterno su in Cielo. Gia voi sapete l'importanza di questi voti: auete auuto tempo a pensarui; si puo credere,

che la volontà vostra sia libera, e non forzata: però venite col nome dell'onnipotente Signore: Padre: Figliuolo: e Spiritossanto che io, in luogo, e nome del vostro Reuerendissimo Pastore, riceuerò la promessa: e quella cercherò di registrar in luogo, ch'ella possa vedersi scolpita nell'vniuersal giudizio, auanti a quel gran tribunale; al quale voi, & io, con tutti que' che qui si trouan presenti, assistendo; possiamo esser fatti degni di sentire quella dolcissima voce; che amorosamente ne dica *Venite benedicti Patris mei, possidete regnum, quod vobis paratum est ab origine mundi.*

IL FINE.

Agnolo Cantini Correttore.

Errori più principali occorsi nello stampare.

Pag.	Rige	Errori	Correzioni.
13	7	diffetto	difetto
25	vlt.	medesime	modestissimo
41	8	aptatæ	aptate
50	24	feruo	senso
59	4	Vergine	Vergini
69	1	perficiunt	perducas
81	7	estis	estis?
92	14	abducant	abducat
103	6	Mitria	Mitria
107	3	egli comanda che subito corregan	e comanda loro che subito correggan
107	9	crieuon	riceuon
117	4	abbin	abbian
118	8	gl'Altari	gli Altari e così sempre che d'apostrofo fosse male vsato.
129	11	le Vergine	la Vergine

Errori nelle postille.

8	γ	*matrimoniales*	*Sanctimoniales*
49	δ	*de reformat. matr.*	*è posto dall'æ, che vi manca.*